



Il Coordinamento

# ***PER DIFENDERE IL FUTURO DELLA AGRICOLTURA E DELL'AGROALIMENTARE CAMPANO***

## ***MOBILITAZIONE GENERALE DI AGRINSIEME CAMPANIA***

***Lunedì 23 febbraio 2015***

### ***DOCUMENTO***





Il Coordinamento

## LE RAGIONI DELLA PROTESTA

*“Difendere l’agricoltura e l’agroalimentare campano” è lo slogan che accompagna la manifestazione regionale di AGRINSIEME promossa dalle Federazioni regionali campane di Confagricoltura, CIA e dai Settori Agroalimentari di Agci, Confcooperative e Legacoop e che ha richiamato nei cinque capoluoghi di Provincia gli agricoltori di tutta la Campania.*

*Una difesa che non si realizza unicamente attraverso la necessaria e doverosa tutela e valorizzazione dei nostri prodotti di eccellenza, ma che necessita di una serie di interventi a monte indispensabili a tutelare la competitività e la redditività delle imprese che operano in questo comparto strategico per l’assetto economico del nostro Paese e della nostra Regione.*

*La Campania risulta essere tra le regioni più colpite dalla recessione ed anche il valore aggiunto agricolo scende del 4,8 % nel 2013, rispetto al 2012.*

*L’agricoltura chiede quindi l’attenzione delle Istituzioni nazionali e regionali, l’impegno alla definizione di politiche economiche in grado di incidere profondamente sui veri fattori di competitività delle aziende, oggi alle prese con uno dei più difficili e complicati contesti di mercato degli ultimi cinquant’anni.*

*Agrinsieme ha individuato alcuni obiettivi strategici **come assi portanti di una nuova azione politica che favorisca lo sviluppo dell’agroalimentare per la crescita del Paese.***





## Il Coordinamento

*Un quadro normativo e fiscale certo che garantisca alle aziende la possibilità di operare in una prospettiva sicura e di programmare adeguatamente la propria attività ed i propri investimenti.*

*Una semplificazione e razionalizzazione dei molteplici adempimenti burocratici ed amministrativi che gravano sulle aziende e che incidono pesantemente sui costi di gestione.*

*Una definizione puntuale e non contraddittoria delle norme attuative della nuova PAC ed un avvio rapido della nuova Programmazione Rurale per sostenere l'ammodernamento e l'innovazione.*

*Un'applicazione delle normative ambientali e sanitarie che non sia punitiva per le aziende, ma che tenga conto della loro realtà operative e le accompagni in un percorso di crescita virtuoso utile ad assicurare prodotti alimentari sempre più sicuri ed un apporto sempre più proficuo alla corretta gestione del territorio.*

*Questi e molti altri ancora gli interventi necessari per promuovere il rilancio del settore agricolo ed agroalimentare campano in un momento di particolare difficoltà, nell'interesse del nostro intero sistema economico e, di conseguenza, dell'intera collettività.*





Il Coordinamento

## L'AGRICOLTURA E L'AGROALIMENTARE IN ITALIA ED IN CAMPANIA

*E' importante ricordare quanto vale l'agricoltura e l'agroalimentare italiano e campano. In Italia oggi ci sono 2 milioni di imprese che producono il 9% del Pil (14% considerando anche l'indotto) e danno lavoro a circa 3,2 milioni di lavoratori nella filiera per circa il 14% degli occupati italiani. Ogni anno versiamo all'Erario più di 25 miliardi di euro di imposte.*

*In questo contesto la Campania risulta però essere tra le regioni più colpite dalla recessione ed anche il valore aggiunto agricolo scende del 4,8 % nel 2013 rispetto al 2012.*

*In Campania infatti ci sono oggi 136 mila imprese agricole. Coltivano il 40,2% della intera superficie regionale, danno lavoro a circa il 5,6% degli occupati campani per un totale di 89.800 addetti, corrispondenti al 10% della manodopera agricola complessiva italiano ed al 21% degli occupati in agricoltura del Mezzogiorno.*

*Ogni anno solo le imprese agricole investono in Campania oltre 600 milioni di Euro in investimenti per il miglioramento aziendale dando così ossigeno a tanti addetti anche dell'indotto.*

*Il settore agro-alimentare campano invece presenta un valore aggiunto di 2.223,7 mln di euro, circa il 2% del VA totale della regione ed il 6% dell'industria alimentare nazionale. Le imprese attive sono oltre 7.000 delle quali ben il 24% è costituito dalle società di capitale, valore superiore al dato nazionale (20%).*





Il Coordinamento

## LE NOSTRE PROPOSTE

*Agrinsieme Campania ha deciso di mobilitare, così come fatto in tutte le altre Regioni d'Italia, gli agricoltori per affermare le ragioni della propria protesta e proporre soluzioni per difendere il futuro dell'Agricoltura Italiana e Campana.*

*In particolare proponiamo:*

- 1. Di superare la “questione fiscale” evitando vicende paradossali inaccettabili come quella dell'IMU. La “questione fiscale” dell'agricoltura italiana emerge sempre. Non però per considerare quanto meritano le esigenze delle imprese, ma piuttosto solo per raccogliere nuove risorse per finanziare altro. Il tutto poi con decisioni stop and go che aumentano drammaticamente l'incertezza come è accaduto e sta ancora accadendo con la incredibile vicenda dell'IMU. Serve un quadro affidabile che consideri l'agricoltura un'attività economica con un sistema fiscale che non può essere rimesso in discussione ogni volta che se ne sente il bisogno.*
- 2. Di assicurare tempi brevi per l'applicazione della PAC; gli agricoltori devono con cognizione predisporre i piani produttivi. E' necessario non applicare, per questo primo anno di entrata in vigore della riforma, le penalità per non rispetto del greening.*
- 3. Di approvare rapidamente il nuovo PSR 2014 2020 e far partire quanto prima i bandi. Le imprese agricole non possono attendere oltre misure essenziali per la gestione delle loro aziende. Non si possono tollerare soluzioni*



*di continuità per uno degli strumenti chiave di politica agricola a nostra disposizione. Occorre partire quanto prima con i bandi usando tutta la flessibilità consentita anche prima della approvazione formale. Come detto ogni anno le imprese agricole investono oltre 600 milioni di euro. Non possono attendere tempi così lunghi e rinviare spese che creano ulteriore occupazione o quanto meno tendono a salvaguardare quella già esistente.*

- 4. **Di intervenire sui gap strutturali che minano la redditività agricola,** oggi inferiore al 2005. E' una circostanza che dipende da diversi fattori, ma sicuramente molti esogeni alle scelte degli imprenditori. Non sono accettabili ad esempio le riduzioni sulle agevolazioni per l'uso del gasolio in agricoltura ed i puntuali ritardi che ogni anno si verificano per l'erogazione dello stesso.*
- 5. **Di definire rapidamente le forme dell'organizzazione economica** ed in particolare le organizzazioni di prodotto e l'interprofessione. Sono fermi i decreti per il riconoscimento delle Organizzazioni di Produttori e degli Organismi Interprofessionali che potrebbero rilanciare, anche in un'ottica di rete, l'aggregazione del prodotto e l'integrazione di filiera. In Italia come in Campania l'aggregazione è l'unica salvezza per competere in mercati sempre più globali*
- 6. **Di applicare le normative ambientali e sanitarie** tenendo conto delle esigenze delle imprese, dei processi produttivi e della competitività. Le tematiche ambientali e sanitarie si stanno sempre più rivelando cruciali per le nostre imprese e per le ripercussioni sulla attività.*
- 7. **Di spingere con convinzione sulla diversificazione ed in particolare sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.** Gli imprenditori agricoli sono impegnati direttamente in questa importantissima forma di green economy che aiuta a diversificare le attività, ad accrescere i redditi e, soprattutto, a cogliere le sfide del millennio. La legislazione che disciplina*

*attività ed incentivi non sempre è stata però lineare, provocando disagi ed incertezze agli operatori.*

- 8. **Di puntare sul “lavoro vero” in agricoltura** con misure specifiche per il settore e riducendo il cuneo fiscale. L'impostazione e gli effetti del Jobs Act per il settore possono essere positivi a patto però di puntare sul **ruolo essenziale dell'agricoltura per l'occupazione**. E per un settore specifico come l'agricoltura occorrono misure specifiche: dalla gestione della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà, alla sburocratizzazione per i contratti stagionali e di breve durata ad una riduzione significativa e concreta del cuneo fiscale che grava sul lavoro agricolo in maniera del tutto ingiustificata, soprattutto in talune aree.*
- 9. **Di continuare ad impegnarsi per arrivare ad una rapida e concreta soluzione della questione dell'emergenza ambientale**. Oggi viene confermato anche dai dati scientifici quello che abbiamo sempre sostenuto e cioè che il “teorema che legava rifiuti, agricoltura e salute pubblica è confutato”. Infatti, con il decreto interministeriale del 12 febbraio 2015, la coltivazione è stata vietata, in forma meramente precauzionale in meno di 16 ettari, in parte già **non** destinati ad attività agricola affermando, quindi, che i prodotti agricoli sono sani. Purtroppo, gli effetti di questo fenomeno mediatico sono stati micidiali per i prezzi dei prodotti che sono calati in media del 35/50 %, a cui si è aggiunta la perdita di prezzo dovuta all'embargo russo. Continuiamo a chiedere l'attenzione delle Istituzioni affinché si mettano in campo azioni rapide e concrete per eliminare la denigrazione derivante all'agroalimentare campano dall' utilizzo della terminologia “Terra dei Fuochi”. Azioni coordinate tra Governo e Regione, che mettano al centro le produzioni agroalimentari ed il territorio.*





## Il Coordinamento

10. **Di assumere che il territorio agricolo sta subendo un'aggressione fortissima da parte della criminalità** con ingerenze e furti di qualsiasi genere, anche di mezzi meccanici e di prodotti, cosa che aggrava ulteriormente il già continuo abbandono dei territori da parte delle imprese agricole.
11. **Di completare al più presto il ciclo dei rifiuti** poiché continua la pratica dell'incendio delle discariche a cielo aperto e lo smaltimento illegale di rifiuti industriali. Chiediamo maggiori controlli e, soprattutto, una forte azione di prevenzione con la rimozione di tutti i cumuli di rifiuti a cielo aperto. Inoltre, la creazione di una rete, anche con il coinvolgimento delle Associazioni, che tuteli l'anonimato, per aumentare le denunce di fenomeni di illegalità.
12. **Di reiterare la richiesta di calamità e di emergenza ambientale per la castanicoltura campana.** Chiediamo una Task force per delimitare nel più breve tempo possibile i territori colpiti e sperimentare nuove forme di lotta biologica al cinipide. Oggi la produzione delle castagne è al di sotto del 5%. Inoltre, chiediamo di attivare Misure specifiche del PSR 2014 – 2020 Campania.
13. **Di adottare un Piano di emergenza per l'olivicoltura campana,** con azioni del PSR 2014 – 2020 Campania mirate e specifiche con una forte azione di promozione per il prodotto di qualità campano.
14. **Di incentivare l'attività agricola come strumento di gestione del territorio per evitare il dissesto.** L'agricoltura è infine essenziale per il **governo del territorio** e i recenti episodi, anche drammatici, di dissesto idrogeologico lo stanno a dimostrare. Le attività produttive agricole vanno incentivate in quanto preservano i suoli ed aiutano a gestire le risorse dell'ecosistema. Occorre più politica agricola per avere più salvaguardia del





## Il Coordinamento

*territorio, del paesaggio, dell'ambiente. Va tutelato l'utilizzo agricolo del suolo con una efficace normativa che contrasti il suo crescente consumo.*

**15. Di intervenire sui mercati in crisi:** rilanciare i consumi, l'export e rinsaldare le filiere come quella del lattiero-caseario con sistemi di tracciabilità del latte sul modello della tracciabilità bufalina valorizzandone l'origine come attestazione di qualità come per il settore dell'ortofrutta, dell'olio di oliva e del vino.